Anno VIII. TORINO, Venerdì 24 LUGLIO 1874 Num. 202.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 LUGLIO 1874.

Atrocità dei carlisti.

Scrivono al *Times* da Logrogno al 14 di luglio:

Avrete ricevuto la circolare che diresse recentemente il Dorregaray alle nazioni civili, e in cui dichiara che in avvenire non farà più quartiere. Esaminata la questione nel miglior modo che potei (e negli ultimi 18 mesi mi potei fare un giusto concetto dell'argomento) fui indotto a conchiudere che le accuse mosse contro gli avversarii sono onninamente fondate sopra erronee premesse e maliziose falsità, di cui forse quel generale non è del tutto responsabile, ma che sono state e saranno tuttavia causa di barbarie degne dei cannibali. L'indegnazione che ho provata nell'udire la trista morte del mio confratello corrispondente ed amico capitano Schmidt non m'impedirà di essere perfettamente imparziale in ciò che dirò, che sarà la relazione di meri fatti che ho potuto osservare personalmente e di cui mi diedero contezza persone degnissime di fede.

Il Dorregaray comincia col dichiarare nella sua circolare che non già pel diritto cui gli dà la vittoria, ma pel sacro diritto che gli dà la giustizia egli alza la voce al cospetto della Spagna, dell'Europa, di tutto il mondo civile per far sapere che da quinc'innanzi non accorderà più quartiere. Poi dice che « la decima parte dei prigioni presi nell'ultima battaglia, tanto gloriosa per le armi regie quanto disastrosa pei rivoluzionarii, furono fucilati come incendiarii a Abarzuza, Villatuerta e Zurucuain. » Non ripeterò le millanterie sulla generosità dell'esercito regio, mi limiterò ai fatti. Primieramente furono fucilati più che un decimo, fu solo un decimo dei privati e poi tutti gli ufficiali, gli ufficiali senza commissione, il corrispondente tedesco, il quale, sia detto per transito, non credette mai che i carlisti fossero sì neri come venivano dipinti, e scrisse in favore di essi assai più che non meritassero. Secondamente il Dorregaray aveva dannato a morte tutti i prigioni e solo all'undecima ora, e dopo che ebbero tutti ricevuto i sacramenti, nove decimi dei soldati e nessun ufficiale furono perdonati dal magnanimo Don Carlos.

Seppi altresì da persona incontestabilmente autorevole, che erasi promesso il perdono al capitano Schmidt se si fosse fatto cattolico, e ciò avendo egli fatto, fu confessato da un prete e poscia trucidato cogli altri. La scusa per questo atto di generosità alla carlista, fu che egli aveva diretto le formidabili artiglierie del Concha, senza di cui non si potrebbe immaginare la più ridicola ed ingiuriosa per gli ufficiali dell'artiglieria nazionale. Essa è ottimamente maneggiata dagli ufficiali spagnuoli i quali non consentirebboro mai ad affidarla ad uno straniero.

Inoltre io e parecchi altri corrispondenti possiamo attestare ch'egli non prese mai nè direttamente nè indirettamente parte alcuna alla guerra, anzi biasimò quelli de'suoi concittadini che vi partecipavano. Non era egli altro che un pretto corrispondente. Quanto al diritto della giustizia invocato dal Dorregaray posso soggiungere che il servizio cui presta un forestiero nelle file dell'esercito nazionale, non è una ragione sufficiente per moschettarlo, sendo un fatto notorio che fra gli ufficiali carlisti sono parecchi francesi, tedeschi ed anco alcuni inglesi.

Per ciò che concerne le arsioni la verità precisa è la seguente: — Le città di Abarzuza, Villatuerta e Zurucuain furono fieramente cannoneggiate primachè cominciasse l'assalto e parecchie case incendiate da bombe. Le altre furono arse da soldati o per caso o a posta. Gli ufficiali mi assicurano essere per caso. Dato che siano state arse a bella posta, come credo, vuolsi osservare che non un uomo era rimasto in quelle città e gli incendiatori furono puniti per quell'atto. Nella sua circolare il Dorregaray afferma che i soldati, non paghi d'incendiare, ghermirono alcuni carlisti e gli gettarono nelle fiamme, che avanzi di corpi carbonizzati furono rinvenuti nelle rovine. Quando le case furono incendiate dalle bombe è possibile che alcuni uomini che facevano fuoco da esse siano stati feriti e, non potendo fuggire, arsi vivi, ma nissuno può asserire che alcuno sia stato gittato tra le fiamme. Se la cosa fosse così se ne avrebbero avuti alcuni indizi. Ora da quanto si può arguire dai resti delle essise, i corpi di quegli uomini erano di soldati nazionali.

Per ciò che riguarda la condotta dei soldati verso gli abitanti, io so positivamente che non fu commessa alcuna violenza. La sola città ove rimasero alcuni abitanti fu Oteiza ed ivi non fu preso pane o bevuto bicchiere di vino che non fosse pagato. Ho visto un soldato a Oteiza accattare una padella da una donna e lasciarle in pegno alcuni reali per la restituzione. Nelle altre città i famelici soldati si appropriarono i cibi e le bevande senz'altro, perchè non eravi uomo, donna o fanciullo per ricevere il compenso. In una sola casa i soldati di una compagnia fecero i mobili in pezzi e presero alcune coperte e materasse, ma sopravvennero tosto gli ufficiali e non solamente fecero rimettere le cose in ordine, ma punirono severamente i delinquenti. Questi fatti sono confermati dal dottor Mehr, corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il quale trovavasi meco in quella casa. Con piacere rammento questi fatti, nella speranza che il Dorregaray, in seguito alla deposizione di testimoni imparziali, apra gli occhi alla verità e corregga la sua circolare, la quale altrimenti gli imprimerà un marchio di sempiterna infamia.

Il Dorregaray oltre a ciò muova contro i generali del Governo un'accusa destituita affatto di fondamento, quando parla del trattamento ricevuto dalle donne di Asteazu, allorchè entrarono in quella città le truppe nazionali. Ho parlato a molte persone presenti in quella congiuntura e sui debbo aggiustare piena fede e tutte negano ricisamente il fatto. Sono vere invece le accuse relative alle arsioni delle fattorie presso Bilbao, ma lo stesso Dorregaray confessa che il generale in capo ordinò che si reprimessero quegli eccessi. Poi dice che quando il Concha si preparava ad attaccare Estella fece un discorso agli abitanti di Lodosa, in cui annunciò loro una guerra di sterminio, la distruzione delle città, e questo non è esatto. Il Concha disse solo che le città le quali resistessero andrebbero incontro ai danni delle artiglierie e che se gli abitanti pagassero contribuzioni ai carlisti, egli ne esigerebbe in quantità eguali, ma dello sterminio non una parola. Il Dorregaray termina la sua circolare coll'annunciare la sua ferma intenzione di essere inflessibile in avvenire nella condotta della guerra, senza dar quartiere ad alcuno, alludendo ad un suo proclama, e dice che in esso offrì la scelta fra la guerra umana e la selvaggia e che questa fu prescelta dai ribelli, ma che egli non voleva fare che una guerra giusta contro i codardi e gli assassini.

Tali i fatti reali per ciò che concerne i reati ufficiali.

Quanto a quelli de' privati, come l'uccisione nel furore della lotta di uomini disposti ad arrendersi, niuno può parlarne con autorità positiva, nè dare delle cifre esatte.

Ho a raccontare due fatti disonorevoli pei carlisti, dei quali non è alcun riscontro fra le truppe nazionali. Molti borghesi seguivano l'esercito vendendo rinfreschi e minute merci, ed alcuni caddero nelle mani dei carlisti. Taluni furono fucilati e gli altri sfuggirono alla morte, ma nello stato più miserevole. Avevano commesso il delitto di vendere liquori ai soldati, e per ciò furono legati in modo che uno morì delle percosse e gli altri furono condotti allo spedale, e tutto ciò con saputa ed approvazione del Dorregaray.

Alcuni furono a Estella malconci in modo che io da prima ricusai di prestar fede alla narrazione, ma la persona che fu testimone di quegli orrori è sì rispettabile che non si può dubitar un momento di ciò che asserisce e inoltre altri che videro quella enormità e coloro che ne furono vittima concordano affatto nelle loro testimonianze. Degli aventurati furono colti all'orlo di un precipizio presso Estella e mazzicati spietatamente intantochè per disperazione furono costretti a gittarsi in quel burrone con pericolo di sfracellarsi. La cosa pare incredibile al mondo civile, a cui si rivolge il Dorregaray, eppure è verissima. Le guardie civiche, i carabinieri e i volontari non hanno mai avuto quartiere, perchè i carlisti sostenevano che debito di quelle guardie era percorrere le strade per difendere i passeggeri e i carabinieri dovevano guardare le coste dal contrabbando e, come i volontari, non avevano alcun diritto di militare contro i carlisti.

Immediatamente dopo la battaglia di Pegna Muro, furono trucidati la maggior parte dei soldati nazionali che erano stati presi feriti a Abarzuza e ciò fu confermato dai medesimi carlisti: ma alcuni furono salvati grazie all'intercessione di ufficiali e condotti a Estella. Il Dorregaray mandò allora un messo al generale Echague con cui gli diceva che poteva mandar carri e gente per prender i feriti e naturalmente promise che nessuno sarebbe stato molestato. L'Echague mandò allora un certo numero di carri sotto la guida del dott. Landa, noto qua per la sua umanità verso tutti, la moderazione del suo carattere e sopratutto pe' profondi suoi sentimenti religiosi. Giunto presso Estella mandò un messo alle autorità e gli fu detto di presentarsi: ma nessuno venne a riceverlo, niuna scorta gli fu data ed egli dovè cavarsi d'impiccio come potè. Conseguenza di ciò fu che venne grossolanamente insultato, alcuni oggetti gli furono rubati e i suoi uomini sconciamente malmenati. Alcuni furono bastonati ed uno toccò una pugnalata, la quale per poco non gli tolse la vita. Tale fu la violenza che il Landa e il suo seguito dovettero rimanere sino al mattino in guardia presso le loro ambulanze, come viaggiatori che si trovassero circondati da fiere in una foresta dell'Africa centrale. Il dì seguente chiese protezione e scortato potè condurre seco i feriti. Sono ora a Logrogno, ma dovettero essere vestiti dalla Società della Croce rossa, perchè persino gli abiti erano stati loro rubati. Non facciamo che rendere giustizia agli Spagnuoli, combattenti per la causa nazionale, affermando che non fu mai commesso il minimo atto di violenza contro alcun prigioniero di guerra.

Savona, 22. — Ieri l'altro, a Savona, verso le 6 pom., con grande apparato di pubblica forza, veniva arrestato il reverendo padre Tamponi dei Servi di Maria, imputato di tentato avvelenamento nella persona del priore di quel convento.

Napoli, 21. — Ieri alle 10 antimeridiane è morta idrofoba, in una casa della Riviera di Chiaia, una giovane di 24 anni, di bellissime fattezze.

Questa giovane era venuta qui tempo fa da Siena e faceva vita splendida e mondana. Aveva seco un cagnolino che l'aveva morsa in aprile ed aveva morsi anche il portinaio, la cameriera di lei, un inglese ed un tedesco visitatori della giovane. Fatto visitare il cagnolino da un veterinario, questi l'aveva trovato sano. Ma pochi giorni fa il cagnolino è morto idrofobo, e nella giovane si è scoperta la malattia che in breve tempo l'ha condotta a morte. Disgraziatamente, prima di morire, essendo andati da lei il delegato di pubblica sicurezza De Portis e la madre di lei, entrambi ne furono morsi. Cauterizzate le ferite col fuoco, questi due sono tenuti in osservazione, e così il portinaio e la cameriera.

Si è telegrafato poi per sapere lo stato di salute dell'inglese e del tedesco, morsicati dal cagnolino tempo fa. Intanto parecchi giovani napoletani sono in grande agitazione per questo fatto, e non manca qualcuno che si mostra preoccupato per vezzo di un pericolo a cui egli non ha data nessuna occasione. Vedete fin dove arriva la vanità umana! (*Unità Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio reca:

1. **La legge** (n. 2011), in data 4 luglio, che impone di ridurre a coltura i beni incolti dei comuni che sono patrimoniali o divenissero tali.

2. **Un regio decreto** (n. 2010), del 29 giugno, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Massa Carrara quella che dipartendosi dalla città di Pontremoli, passando per Zeri, deve condurre al confine della provincia di Genova presso Monte Fard.

3. **Un regio decreto** (n. 2016), del 29 giugno, che all'elenco delle strade provinciali di Pesaro ed Urbino aggiunge quella che dal confine col territorio della Repubblica di San Marino deve raggiungere la strada detta Feltresca del Conca, presso Mercatino di Montegrimano.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCXC, parte suppl.), del 23 giugno, che approva alcune modificazioni dello statuto della *Banca Mutua Popolare di Padova*.

5. **Avviso** di concorso per esami all'impiego di computista presso le Intendenze di finanza. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 1° settembre prossimo.

CRONACA CITTADINA

Circolo pensiero ed azione. — I soci sono pregati a voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo questa sera, venerdì, 24 corr., alle ore 8 1/2.

Trovasi da qualche tempo in Torino il signor Ettore F. Varela distinto pubblicista di Buenos-Ayres, ove per moltissimi anni diresse l'importante giornale la *Tribuna*.

Al signor Varela debbe la numerosa colonia italiana stabilita sulle rive della Plata molta riconoscenza come a colui che adoperò sempre tutta la sua influenza per tutelarne gli interessi.

Il signor Varela è ora stabilito in Europa e fondò a Parigi il giornale illustrato *El Americano* collo scopo di far meglio conoscere all'Europa i progressi e lo sviluppo che vanno prendendo le popolazioni dell'America Meridionale.

Pubblicazione. — Sono uscite la 7ª, 8ª e 9ª dispensa del 3° volume del romanzo di Mario Leoni: *Il processo d'un morto*.

Vendibili presso le agenzie giornalistiche della città.

Teatri. — La prima rappresentazione della *Traviata* all'Alfieri, volendo tener conto degli applausi e delle chiamate avute dagli esecutori, avrebbe raggiunto lo scopo del successo, ma, non esitiamo a dirlo, quegli applausi e quelle chiamate erano piuttosto d'incoraggiamento che di convinzione. Gli artisti, armati delle migliori disposizioni artistiche, mancavano di quei tre famosi requisiti voluti da un celebre maestro italiano, che sono voce, voce, voce e qualcuno anche di studio. La protagonista non completamente al possesso della sua parte, oscillava ad ogni piè sospinto.

---

(36) (Vedi Num. 201)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo quinto.**

Il coreografo, quando vide appressimarsi Emanuele, gli fece cenno colla mano che s'arrestasse; era dietro ad assaporare il finale del primo quadro, stava cogli occhi sbarrati per ricevere egli stesso la prima impressione, e giudicare così dell'effetto che farebbe sul pubblico, e non voleva essere disturbato. Quando finì, strinse in fretta la mano ad Emanuele.

— Scusatemi, mio caro: sono da voi a minuti. Il secondo quadro è brevissimo, ed il terzo è quasi tutta mimica, potremo discorrere. Che ve ne pare? Buonino eh! E notate che era di giorno non fa effetto. Senza fuochi di bengala questo mio ballo è come un pane di Coppo senza pepe.

Si allontanò per dare degli ordini. Quel povero galantuomo si sarebbe fatto in quattro per essere inteso ed interpretato a dovere. Avrebbe voluto poter eseguire da se solo tutti i suoi ballabili. Finì anche il secondo quadro, e non male, a giudicarne dalla faccia allegra del coreografo. Strinse la mano alla prima ballerina, al primo ballerino, a due o tre altri, poi ritornò ad Emanuele.

— Eccomi tutto per voi. Che desiderate?

— Presentarvi un mio amico, un artista, il signor Pietro Saccaretti scultore.

— Fortunatissimo di fare la sua conoscenza; rispose il coreografo stringendo con veemenza la mano a Pietro. Il signore è Romano?

— No, Piemontese.

— Venuto in Roma colla capitale?

— Neppure, son giunto da poco per fare un viaggio d'istruzione.

— Benissimo! benissimo! Roma è il vero posto ove un artista può istruirsi e perfezionarsi. Si lasci vedere qualche volta, sono artista ancor io, ed amo gli artisti. In fin dei conti siamo tutti *plastici*; Ella plasma il marmo, io plasmo le carni viventi. — Ah! ah!

Il coreografo credendo d'aver detta una facezia saporita, rise di cuore, e Pietro ed Emanuele dovettero per cortesia tenergli bordone.

La conversazione seguitò per tal modo insulsa e scipita, come tutti i discorsi di persone che si veggono per la prima volta, quando li interruppe un serra serra, un trambusto che avveniva dall'altro lato del palco scenico. Era finito il terzo quadro, ed i macchinisti stavano calando i scenari necessari a decorare il quarto. Uno d'essi nel calare giù urtò una quinta, che, male assicurata, vacillò qualche po' di tempo sulla sua base, poi ruppe i sostegni che l'annicchiavano nella parte superiore, e cominciò a cadere, senza troppa velocità da principio, ma certo avrebbe accelerato il moto progredendo, per la legge inevitabile della caduta dei gravi.

Tutte le ballerine, i servitori di palco scenico, gli attrezzisti, ecc., che erano da quella parte, si rifuggirono in fretta nel fondo del palco scenico, producendo assai più scompiglio che non fosse necessario. Eravi fra loro anche quella ragazzina bionda che Pietro aveva guardata con tanta compiacenza; ma, più sfortunata delle altre, nel correre inciampicò, cadde ginocchioni in terra, lo spavento le impedì di rialzarsi subitamente, e stette lì accoccolata, quasi aspettando che la quinta le cadesse addosso, e solo chiamando con fiebili grida: aiuto. Mezzo minuto ancora, e sarebbe stata inevitabilmente oppressa da quel peso.

Lesto come uno scoiattolo, Pietro si slanciò quando già la quinta aveva percorsi i quattro quinti del segmento di circolo che questa descriveva cadendo. A rischio di restarne malconcio, prese la giovinetta a traverso la vita e la trasportò fuori del pericolo, ma non potè fare così presto che la estremità della quinta non colpisse lui sopra una spalla, e non gli facesse un largo strappo nell'abito, un vero sette maderanle.

Allora tutti si affaccendarono intorno a Pietro ed alla giovinetta, entrambi intontiti dal colpo e dall'emozione. Per fortuna il solo che avesse sofferto un'avaria di considerazione era il soprabito di Pietro, del resto, tolto un poco d'ammaccatura a una spalla di lui, e a un ginocchio di lei, i due corpi erano sani e salvi. Tuttavia la giovinetta quando si vide in piedi, fra le braccia di Pietro, fu ad un pelo di svenire: era più pallida ancora del consueto, tremava ad intervalli, come sopraccolta dal ribrezzo della terzana, aveva la pelle accaponata, e goccie di freddo sudore che le stagnavano sulla fronte.

— Ci vorrebbe un'essenza da farle odorare; disse Pietro.

Il coreografo, che olezzava egli stesso come un parrucchiere, gli porse una fiala. La giovinetta si riebbe, abbandonò il braccio di Pietro, che la sorreggeva ancora, e stendendogli in cambio la mano, gli disse cogli occhi pieni di lagrime:

— Grazie, signore: *ella mi ha salvata la vita*.

— Via, non esageriamo, rispose Pietro, anche se fosse rimasta colta sotto la

La sua toeletta alla moderna mal s'accordava coi *costumi* dell'epoca.

Militerebbero in suo favore le attenuanti di una prima rappresentazione: e ciò vedremo in seguito colle rappresentazioni avvenire.

Il baritono buonino, artisticamente parlando; il tenore lo troviamo più a posto nell'*Attila*; cori ed orchestra passabilmente. Messa in scena inferiore alla critica.

Giuoco del pallone. — Domenica, 26, alle ore 5 1[2], avrà luogo una grande sfida tra quattro rinomati dilettanti artigiani contro quattro dilettanti di Torino.

La partita sarà *al cordino*. La posta è di L. 400.

Questa mattina alle 4 1[2] gli abitanti di Torino furono in massa risvegliati da un famoso acquazzone accompagnato da lampi e certi scrosci di tuono che facevano tremare le case dalle loro fondamenta; non era una pioggia, ma un vero diluvio d'acqua che si precipitava a terra ed inondava le strade; dopo un'oretta le cateratte del cielo si chiusero e la massima parte dei Torinesi, da quanto ci risulta dalle più sicure informazioni, voltò la testa sul cuscino e si diede in preda ad un sonno ristoratore e profondo sé per giù fino alle 7 od alle 8 ore; si dice anzi che alcuni oltrepassarono anche tale limite; questa mattina abbiamo una temperatura deliziosa.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 *luglio* 1874.

A domicilio — Bert Giovanni, d'anni 87, di Bicluretto (Pinerolo), negoziante — Brunetti Alessandro, id. 17, di Torino, albergatore — Marchisio Margherita, id. 21, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 17, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 *luglio* 1874.

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 luglio 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 736,6	+21,3	16,6	91	14° 58'	N d.	copert.
9 ant. 737,9	+22,5	16,1	81	14° 59'	N d.	n. p. s.
12 m. 737,1	+24,1	15,3	69	15° 7'	N d.	ser. n.
3 pom. 736,8	+26,7	15,0	56	15° 6'	N d.	n. p. s.
pom. 736,4	+21,4	14,5	78	15° 6'	N O d.	copert.
9 pom. 736,5	+20,4	15,0	84	15° 4'	E d.	gg

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,4 / massima + 27,0

Acqua caduta millim. 4,9.

Minima della notte dal 24 + 17,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 25 luglio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 57 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 52
Nascere della **Luna**, 5 20 sera
Passaggio al meridiano, ore 9 25 sera
Tramonto, ore 0 46 matt.
Giorno della Luna 12°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 luglio 1874 (ore 4 pom.):

Calma generale terra e mare. Pressioni aumentate fino a 3 mm. tutte nostre stazioni. Cielo sereno, tranne Venezia, Trieste e varii paesi d'Italia centrale. Pioggia Genova e Malta. Sempre probabili parziali turbamenti atmosferici. Le condizioni meteorologiche però saranno generalmente buone.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n.* 201)

— Ah non dite così, madre: — interruppe con qualche vivacità la fanciulla. — Abbiamo pure degli amici qui.

E la bella giovane arrossì un pochino: quell'amici, benchè plurale, si riferiva ad uno solo, il cortese don Giovanni.

— Pochi o nessuno: — soggiunse la vecchia crollando il capo: — ma che m'importa quando il mio bravo figliuolo è con noi?

A questo punto un suono insolito s'udì in quei dintorni.

— Che è ciò? — domandò Rosita smettendo il lavoro e correndo affrettatamente alla porta.

Il suono si fece udire un'altra volta:

— È la tromba! — esclamò la fanciulla: — sono soldati!

Uscì correndo e andò a guardare traverso gl'interstizi dei fusti di *cactus*.

Erano proprio soldati; uno squadrone di lancieri che si arrestava precisamente in faccia del *rancho*: da esso si staccò un ufficiale che galoppò verso la casa. Arrestatosi alla siepe egli guardò nel giardino per di sopra ai *cactus*. Rosita vide un cappello a piume e una faccia che riconobbe tosto: era quella dello impertinente militare che l'aveva perseguitata cotanto colle sue impudenti occhiate il giorno di San Giovanni; era il colonnello Vizcarra.

Rosita si ritirò lesta verso la casa, ma prima di rientrare chiamò a sè *Cibolo*, un enorme can-lupo che abbaiava furibondo e minacciava il forestiero coi suoi formidabili denti bianchi come l'avorio. L'animale ubbidì alla chiamata seguitando a brontolare, evidentemente contrariato di non poter misurare quelle sue zanne sulle gambe del cavallo e del cavaliere.

— Grazie! grazie! bella *senorita:* — gridò l'ufficiale: — Lei mi prova il suo buon cuore proteggendomi contro quella bestia feroce. Ma volesse il cielo che non corressi qui altro pericolo.

Rosita si fermò sorpresa.

— Che pericolo vuol dire?

— I suoi occhi, incantevole fanciulla; i suoi occhi, angelo del paradiso, che già mi hanno ferito.

— *Caballero*, — rispose Rosita arrossendo, di certo la non viene solamente qui per burlarsi d'una povera fanciulla. Posso domandarle che cosa la conduce?

— Nessun'altra che il desiderio di vederla.

Rosita volse le spalle.

— Un momento! — gridò il colonnello. — Di grazia non mi sfugga così.... Sono riarso da una sete tremenda e son qui venuto per bere. Lei, tanto gentile, mi vorrebbe rifiutare un bicchier d'acqua?

Il pretesto era abbastanza plausibile e ben trovato: Rosita, senza rispondere una parola, andò a prendere una coppa piena d'acqua e tornata alla porta del giardino, la porse al comandante, aspettando ch'egli avesse finito di bere.

Vizcarra mandò giù qualche sorso, gettò il resto e tese la tazza come per restituirla; ma mentre la fanciulla stava per prenderla, egli la ritenne fra le sue dita, fissando su di lei degli sguardi, in cui sfavillava la sua brutale passione.

— Non mi sarà permesso, amabile *senorita*, di baciare la bella manina della mia benefattrice?

— *Senor*, abbia la compiacenza di rendermi la coppa.

— Ma giustizia vuole che prima le paghi ciò che la mi ha dato.

E gettò un'oncia d'oro nella coppa.

— No signore, non posso ricevere paga per cosa tanto semplice; non ho fatto che il mio dovere, e non prenderò il suo oro.

— Bella Rosita, lei mi ha già preso il cuore, perchè rifiuta dunque questa bagattella?

— Non capisco quel che voglia dire: — soggiunse Rosita con fermo accento. — Si tenga il suo oro e mi dia la mia coppa.

— Non glie la darò che con quello ch'essa contiene.

— Allora glie la lascierò. Buon giorno, signore; io devo ritornare al mio lavoro.

— Ancora una parola, la prego. Debbo domandarle un altro favore: mi dia un po' di fuoco da accendere il mio sigaro. Prenda: eccole la tazza e senza la moneta. Ho avuto torto ad offrirglicla, e me lo perdoni!

Essa riprese la coppa e andò a prendere un carbone acceso che portò sopra una piccola paletta. Nel frattempo Vizcarra aveva messo piede a terra e attaccato il suo cavallo a un piuolo.

— *Senorita*, — diss'egli; — sono stanco della mia corsa; mi verrebbe dare il permesso di entrare un istante per ripararmi da questo ardente sollione?

Benchè assai spiacente di codesta importunità, Rosita non credette dover rifiutare; e la sciabola e gli speroni del colonnello suonarono sullo spazzo della cucina. La vecchia madre, seduta in un angolo, non parve accorgersi neppure della presenza del nuovo venuto: il cane girò intorno all'intruso brontolando minacciosamente, e non fu che dietro reiterati comandi della sua giovane padrona, ch'egli andò ad accovacciarsi sopra la stuoia che gli serviva di cuccia, donde però non lasciò di lanciare sguardi furibondi addosso al comandante.

(*Continua*)

Roma — (Nostra corrispondenza).
20 *luglio* (sera).

I giornali hanno parlato, non è molto, di una insigne parzialità che sarebbe stata commessa dal Ministero rispetto alla applicazione della legge di soppressione delle corporazioni religiose in Roma a favore di un Istituto che a torto si sarebbe voluto far passare come di nazionalità francese. Trattavasi del famoso convento, con annesso collegio, che sta alla Trinità dei Monti ed appartiene al sodalizio del Sacro Cuore.

Il fatto sussiste, ma le informazioni che ho voluto attingere in proposito mi conducono a non fare soverchia censura al Ministero. Il caso era veramente molto dubbio, e tale era stato giudicato anche da quella Commissione, presieduta dal Vigliani (in allora non peranco ministro), la quale ebbe incarico di fare una prima discriminazione tra istituti stranieri ed istituti nazionali.

Fu quindi risoluto di soprassedere dalla occupazione, salvo a meglio esaminare la questione. Converrebbe del resto che il pubblico (e sopratutto quella parte del pubblico che attinge le sue impressioni dai diari romani) si persuadesse di due cose: la prima, che la soppressione delle corporazioni religiose, quale si compie in base della legge del 1873 in Roma, è operazione finanziariamente passiva, per cui non v'ha interesse alcuno ad allargarne la cerchia; la seconda, che nulla vieta, e nulla può vietare ad istituti che traggono dall'estero gli elementi della propria vitalità, di ripullulare sotto forma di consorzi liberi dopo che furono soppressi come associazioni religiose.

Con queste premesse è facile di accordar venia al Governo se di fronte a possibili complicazioni con estere potenze, si induce, senza troppo sforzo, a mostrarsi temperato ed arrendevole.

La lettera del principe Orsini ha grande analogia con quella certa grande vivanda miracolosa, nella quale ciascuno discerneva il gusto più gradito al proprio palato. Non starò a dire la mia opinione. Citerò piuttosto due fatti che possono agevolarne il giudizio. Quando nell'inverno 1872-73 il Principe diede quel certo ballo cui si volle attribuire il significato di un tentativo di conciliazione tra i due campi, vi fu taluno che interrogò categoricamente il Principe stesso circa le sue opinioni politiche: ma la risposta fu evasiva e la si interpretò in allora nel senso che il liberalismo del Principe fosse piuttosto romano che italiano.

L'altro fatto è questo, che quando in questi giorni si parlò anche della possibilità dell'elezione a membro della Giunta, il principe addusse recisamente i suoi affari come impedimento assoluto per l'esercizio di tale carica. In tutto ciò v'ha insomma una sola cosa che sia veramente significativa ed importante — il divorzio completo tra la famiglia Orsini e la consorteria vaticana. Ma quanto allo scorgere nel nuovo eletto un futuro sindaco di Roma, mi pare che ciò sia, finora almeno, un segno di mente assai ottimista.

Gli amici del Cantelli non parlano più della sua gita in Sicilia, di cui già erasi sparsa la voce; il progetto, se mai ha esistito, sembra positivamente abbandonato.

C.

LA RELAZIONE DELL'ON. GABELLI
sulle Convenzioni ferroviarie.

L'on. Gabelli lesse il 22 corrente la sua relazione sulle convenzioni ferroviarie alla Commissione parlamentare di cui è membro e relatore.

Di cotesta relazione la *Gazzetta dei Banchieri* pubblicò ieri un riassunto che disse esattissimo e ci fu annunziato dal telegrafo. Lo riproduciamo testualmente:

Principii generali. — L'onor. Gabelli parte dal concetto che non può accettarsi in via assoluta la massima che lo Stato debba essere proprietario delle ferrovie. In un paese che, come l'Italia, si presta poco all'accentramento, tale principio può essere assolutamente cattivo. L'Inghilterra ha rifiutato di riscattare le ferrovie irlandesi. Inoltre il relatore considera come un pericolo il concedere al Governo un potere incondizionato quanto alla fissazione delle tariffe. Le tariffe potrebbero altrimenti, in date occasioni, tramutarsi in una nuova, gravissima imposta. È al Parlamento che spetta di deliberare sulle tariffe. Quanto alla proprietà disgiunta dall'esercizio, l'on. Gabelli la riguarda come una semplice illusione o tutto al più come una finzione legale.

Venendo alle singole convenzioni ed alla operazione finanziaria, la relazione dell'onorevole Gabelli si riassume così:

Riscatto delle Romane. — Non si può pensare a nuovi aiuti. È una necessità politica ed economica risolvere definitivamente la questione. È quindi fatale di *scegliere fra il fallimento ed il riscatto.*

Aritmeticamente il fallimento è più vantaggioso. Presenta però gravi pericoli dal lato legale. In *massima* l'on. Gabelli accetta il riscatto.

Non si può accordare più di quanto basti appena ad ottenere che gli azionisti lo accettino. In altre parole, il limite massimo dell'offerta deve coincidere col *minimum* della convenienza per gli azionisti costretti ad accettare anche compensi minimi, perchè devono scegliere fra *nulla* e qualche cosa.

A conti fatti, anche pagando il minimo che gli azionisti possono accettare, si paga la rete Romana più del suo valore vero, *cento cinquantacinque milioni.*

Il conto del valore vero è fatto capitalizzando le annualità cui si sobbarca lo Stato al 100 per 6 e il conto corrisponde al conto capitale esposto nelle relazioni della Società e negli atti del regio commissario.

Riscatto delle Meridionali. — Non è necessario di comprare quando non si ha denari. È una cattiva regola amministrativa.

Non è un buon affare quello concluso dal Governo. Si pagherebbe la rete Meridionale 60 *milioni più del valore vero*, del valore accusato nelle sue relazioni dallo stesso Consiglio d'amministrazione delle Meridionali.

Assicurazioni e dichiarazioni di ministri di *essere in obbligo* di far rispettare i contratti anche dalla Società, non possono considerarsi come garanzie sufficienti.

Convenzioni per gli esercizi. — Complicatissima, e complicatissima inutilmente, per ciò che il pagamento dei diversi elementi di spesa porta a spendere quel tanto che è ormai conosciuto per esperienza necessario agli esercizi, dati i prodotti lordi.

I conti del Ministro omettono completamente:

a) La parte del Governo nelle spese di manutenzione ordinaria;

b) Tutte le manutenzioni straordinarie che stanno per patto esplicito a carico del Governo;

c) L'aumento di materiale mobile necessario per il patto delle percorrenze;

d) Gli aumenti di sede, materiale fisso, e materiale mobile per aumenti di traffico.

Portato in conto tutto questo, la Convenzione di esercizi è onerosissima.

Il Ministero riporta le spese fisse e le spese di rinnovamento di materiale fisso in modo di caricare gli anni futuri. È un prestito palliato, ma è un vero prestito.

Le spese assegnate pel rinnovamento di materiale fisso sono insufficienti. Si avranno le strade in pessimo stato durante la concessione; e al termine di questa lo Stato le avrà diminuite di valore.

Costruzioni nuove. — Senza gravissimi motivi non si possono mutar leggi che accordarono determinate ferrovie. Disgusto delle popolazioni; cattiva figura che fanno Governo e Camere.

Per la linea di Sulmona non si hanno studi che meritino fede. Questa linea costerà almeno quaranta milioni più di quanto si stima dal Governo. Inoltre la linea medesima non ha importanza di sorta. Non militare, perchè avrà pendenze del 80 per mille; non commerciale, perchè da Roma ad Ancona si andrà più presto per Foligno, e da Roma a Foggia per Ceprano.

L'Italia non ha denari da buttar via. La questione finanziaria c'incalza. Non c'è abbastanza attività. Non si fanno strade comunali e le ferrovie sono inutili dove non esistono strade comunali.

Compiere le Calabro-Sicule è una necessità. Bisogna rassegnarsi, non sono *linee nuove*, come non sono linee nuove quelle di Aquila e Campobasso.

Operazione finanziaria. — Una Società che abbisogna di denaro ne presta al suo creditore. Si contrae un prestito di 900 milioni almeno, mentre l'on. Minghetti aveva promesso di non voler far prestiti. (Lettera al sindaco di Legnago).

Si fa un prestito *redimibile*, mentre si predica che bisogna consolidare quelli che già esistono.

La cifra del prestito è indeterminata. « La Società fornirà 900 milioni e inoltre tutti gli occorrenti per tutta la durata della concessione, per ampliamenti di stazioni, aumenti di materiali mobili, ecc. ecc. » Il Parlamento non può accordare così ampia facoltà al Governo.

Si paga eccessivamente il denaro preso a prestito. Si danno lire 5 54 di rendita per 72 (al corso attuale) di capitale; ciò che equivale ad emettere rendita per biglietti di Banca a 64.

Si danno altri vantaggi, in modo che l'utile del prestito dei 900 milioni è di circa 27 milioni all'anno. La Società può emettere 2[3] obbligazioni, 1[3] azioni. A conti fatti gli a-

---

quinta, non ne sarebbe morta certamente. Poteva farsi un po' di male.

— Io le devo riconoscenza ad ogni modo. Si è esposto al pericolo per me. Ed ora come farà ad uscire così lacero?

— È presto accomodato: il colpo mi ha lacerato soltanto il paletot. La giornata è tutt'altro che fredda, e posso portarlo sul braccio.

Ottenuto, sebbene a malincuore, dal coreografo il permesso di non assistere per quel giorno al resto della prova, la giovinetta scomparve, e poco dopo ritornò vestita de' suoi abiti: una vestitina di lana color caffè scuro, che doveva contare già parecchi anni di servizio, attese che la stoffa mostrava tutte le corde, ed il taglio della vita s'era fatto troppo corto e troppo stretto. Aveva inoltre un cappellino grazioso, ma poverissimo, in capo, ed uno scialetto a dadi rossi e neri sulle spalle; da tutto traspariva la povertà, ma la pulizia.

Si accostò a Pietro per salutarlo.

— Se ne va, signorina?

— Sì: mi ritiro a casa. Sono così confusa che non potrei più azzeccare un passo in tempo di musica.

— Se mi permette l'accompagno.

— Perchè darsi tanta pena per me?

— Lasciamo i complimenti da parte, signorina; me lo permette?

La fanciulla non rispose più, ma chinò il capo.

— Che diavolo di ballerina è questa? pensò Pietro fra sè: fa la timida: arrossisce sul serio! è un genere degno di essere studiato.

Uscirono assieme. Appena fuori del teatro trovarono una vettura da nolo di quelle che a Roma chiamano *botti*; Pietro vi fece salire entro la ragazza, le chiese l'indirizzo di casa sua, lo ripetè al cocchiere, soggiungendogli a bassa voce che prendesse il giro quanto più largo poteva. Poi si assise nella vettura di fianco alla ragazza, ed il cocchiere, pratico di tali congiunture, mise il cavallo ad un piccolo trotto, e partì in direzione quasi opposta a quella segnatagli dall'indirizzo.

— È molto tempo che siete ballerina? incominciò Pietro, parendogli che quel trovarsi da solo a sola in vettura gli desse il diritto di permettersi una maggiore famigliarità, e di passare dalla terza persona singolare, alla seconda plurale. La giovane del resto parve non addarsi di quel cambiamento di pronome, e rispose:

— Dal carnevale scorso.

— Vi piace il ballo?

— Poco. Non ci ho attitudine, me ne accorgo da me. Ma che vuole? a far la sarta si guadagna assai poco. Le padrone di negozio vogliono tutto per loro e a noi, povere lavoranti, non lasciano quasi di che vivere. E poi a stare tutto il dì seduta ad agucchiare soffrivo terribilmente di crampi allo stomaco: non ho salute da buttar via. È per ciò che sono entrata nel corpo di ballo. Quel poco di moto mi fa bene, e guadagno qualche baiocco di più. Mia madre penò molto ad acconsentire, ma poi si arrese. Necessità non ha legge.

— A quanto pare, siete voi che mantenete la mamma.

— Essa fa quanto può, poverina! ma gli occhi non le servon più.

— È molto vecchia vostra mamma?

— Non tanto. Non ha ancora cinquant'anni, ma pel molto piangere ha persa quasi interamente la vista.

— Avete dunque avute molte disgrazie in casa?

La giovinetta non rispose che con un sospiro.

Pietro s'accorse di aver toccato un cattivo tasto, e cercò di mutar discorso.

— E voi che età avete? mi sembrate molto giovane. Scusate se sono curioso.

— Ho già compito diciannove, e sono entrata nei venti.

— Non lo si direbbe.

— Lo so anch'io. Gli stenti non mi hanno lasciata crescere.

Ciò che premeva anzitutto a Pietro si era di conoscere il nome della fanciulla, che grado grado sempre più svegliava in lui un'intensa simpatia, ma non sapeva in qual modo formulare la domanda. Il domandarlo a bruciapelo — come vi chiamate? — gli pareva una cosa tanto grossolana, da farlo scambiare per un agente della questura. Avrebbe voluto condurre il discorso in modo che la fanciulla fosse tratta ella stessa a spifferargli il suo nome di battesimo e di famiglia e tutte quelle altre particolarità che egli desiderava di sapere. Ma non gli venne fatto. Essa si manteneva in un riserbo passivo. Non faceva altro che rispondere alle parole di lui, e se egli taceva, ella lasciava tosto cadere il discorso, reclinando il capo sul petto.

Durante quel tragitto, non occorre dirlo, se Pietro non aveva completamente dimenticata l'incognita fanciulla che occupava il suo cuore da parecchi giorni, almeno aveva smesso di pensarvi. Quel vedersela sfuggire di mano ogni qualvolta credeva d'essere vicino a scoprire chi ella fosse, se da una parte stuzzicava la sua curiosità e il suo amor proprio, dall'altra sfreddava il suo affetto incipiente. E chi è quel giovanotto che vicino ad una ragazza non brutta, colla quale può intrattenersi famigliarmente, sia capace di conservare intiera la sua memoria e la sua fede, ad un'altra intravveduta appena due volte, e che forse non si vedrà mai più? Tali eroismi succedevano nel medio evo, al tempo dei trovatori, quando

Giaufrè Rudel, ch'usò la vela e il remo
A cercar la sua morte,

informò e morì per amore della contessa di Tripoli, che non aveva mai veduta e conosceva solo per fama; ma oggidì sarebbe cosa talmente fuori del comune, che se io volessi farlo credere non otterrei fede. Non si metta dunque Pietro al bando dei galantuomini e degli amanti se si sentiva potentemente stimolato a romper fede all'immagine della bella incognita.

(*Continua*) G. C. Molineri.

zionisti impiegano i loro capitali all'11 1/2 per 1/0.

La parte conclusionale e dispositiva della relazione si compendia come segue:

Dispositivo. — *a*) Si accetta, costretti dalla necessità, il riscatto delle Romane accordando:

L. 5 di rendita per azione comune;

L. 7 50 per azione privilegiata e trentennaria;

L. 20 05 per le Livornesi.

b) Si riconosce necessario di salvare le Meridionali anche rifiutando il riscatto e quindi si invita il Governo a trattare sulle basi seguenti:

Che per tutta la rete, meno per tronchi ancora da costruirsi sulle linee di Aquila e Campobasso, la sovvenzione sia diminuita, *qualunque sia il prodotto*, della metà dell'eccedenza dei prodotti lordi oltre le L. 7000;

Che pei tronchi da costruirsi di Aquila e Campobasso si elevi il limite delle sovvenzioni a L. 25,000, ferma la diminuzione come sul resto della rete.

c) Si accorda facoltà al Governo di esercitare direttamente le Romane finchè non abbia conchiuso un appalto speciale per l'esercizio, da farsi per pubblica concorrenza col sistema ordinario dei capitolati d'oneri; ma prima di concludere questo appalto, deve essere presentata ed approvata una legge pel riordinamento e per l'unificazione delle tariffe ferroviarie nel regno.

d) Si accorda facoltà di emettere titoli *speciali* di rendita con diritto di pegno sui redditi della rete Romana pei lavori di compietamento e riordinamento, facendo perciò entrare nelle casse dello Stato 10 milioni in quattro anni.

e) Si accorda facoltà di emettere rendita consolidata 5 0/0 per far entrare in quattro anni nelle casse dello Stato 96 milioni occorrenti per le Calabro-Sicule.

f) Si lasciano in circolazione i 46 milioni di Buoni del Tesoro emessi pel prestito alle Romane.

Leggiamo nella *Nazione* in data di Roma, 22 luglio:

Iersera, per gli atti del notaio Cirillo Lupi, fu pubblicato il testamento di monsignor De Merode. È istituito erede universale il di lui fratello Verner de Merode, con l'obbligo di pagare ad ambedue le sorelle Teodolinda De Merode marchesa di Vignacourt, ed Anna De Merode contessa di Montalembert, seicento mila lire per caduna, entro il termine di 15 anni, più la decorrenza del frutto del 3 per cento nel termine stesso.

Annunziano da Florenville convegni di capi bonapartisti sul confine belga-francese. Si nominano fra gli altri Emilio Ollivier, Baroche ed il ricevitore generale Caen, fratello dell'ex-ministro della giustizia. (*N. F. P.*).

CORRIERE DEL MATTINO

Sono smentite le voci di intervento in Ispagna; nessuna potenza prese l'iniziativa di proposta a tale riguardo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi si sono radunati alla Banca Nazionale i rappresentanti del Consorzio delle Banche d'emissione.

Il Consorzio ha ancora a deliberare intorno alla fabbricazione de' biglietti; ma pare prevalga in esso l'idea di stabilire in Italia una manifattura, la quale, oltre i biglietti a corso forzato del Consorzio, potrebbe pur fabbricare i biglietti delle singole Banche.

Una circolare del Ministro di finanza alle Banche d'emissione le avverte che, in conformità dell'ultima legge, qualora esse impieghino della moneta metallica della riserva in isconto di cambiali pagabili in oro, debbono sostituire nella riserva una somma equivalente di biglietti del Consorzio a corso forzato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica tre ordinanze di sanità marittima, che revocano le precedenti ordinanze colle quali era stata vietata l'introduzione nel territorio del regno del bestiame e suoi prodotti provenienti dal littorale dell'Albania, dal littorale della Siria e dal golfo di Salonic.

Telegramma della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 23, ore 4 ant.

Ieri sera si adunò in Campidoglio il Consiglio comunale per l'elezione della nuova Giunta municipale.

La seduta fu segreta, a tenore dell'art. 88 della legge comunale e provinciale, invocato dalla Prefettura per l'annullamento della precedente elezione.

La Giunta rimase ieri sera così costituita:

Venturi avv. Pietro, assessore-anziano
Alatri Samuele, assessore
Angelini ing. Giovanni, id.
Ostini avv. Felice, id.
Gatti dottor Serafino, id.
Marchetti avv. Giuseppe, id.
Balestra avv. Giacomo, id.
Ramelli, id.

FRANCIA.

La proposta Casimiro Périer sembra decisamente destinata a naufragare. Il telegrafo non ci ha ancora annunziato l'esito della seduta di ieri: ma le dichiarazioni del Governo e dello stesso Presidente-maresciallo non lasciano più alcun dubbio sul medesimo.

La *Liberté* dice che la maggioranza contraria alla proposta repubblicana consterà di 25 voti.

Quella frazione del centro destro che più si avvicinava al centro sinistro, e sulla quale facevasi maggior calcolo per far passare la proposta, abbandonò all'ultima ora i colleghi della parte liberale, per rivolgersi a destra. Quanto al Governo, tutti i suoi membri sono d'accordo per respingere una proposta che, dicono i meticolosi, potrebbe turbare la tranquillità all'interno e la pace all'estero.

Lo stesso signor Mathieu Bodet, che prima d'accettare il portafoglio delle finanze, ritenevasi favorevole alla proposta, ora avrebbe dichiarato che la voterà contro.

Ed al pari della proposta Périer sembra che tutti gli altri progetti costituzionali saranno aggiornati.

I tre gruppi di sinistra, non che gl'intransigenti della estrema destra, finiranno per appigliarsi al partito dello scioglimento dell'Assemblea.

GLI AMICI DE' CARLISTI.

Le atrocità commesse dai carlisti contro i prigionieri di guerra commossero a giusto titolo l'Europa. Unanime è l'indignazione, e da ogni parte si domanda se non vi sia modo di impedire che cosi odiosi fatti si rinnovino.

È molto difficile lo stabilire i termini per raggiungere un tale scopo, ed in quale condizione le potenze estere potrebbero intervenire. Ma ciò che nessuno potrebbe contestare, perchè evidente, si è che tutte le potenze indistintamente hanno lo stretto dovere di non procacciare il minimo aiuto, per quanto indiretto, alle bande che si rivoltano non solo contro il Governo legale del loro paese, ma ancora contro tutte le tradizioni delle nazioni civili e contro le leggi stesse dell'umanità.

Epperò assai viva è l'irritazione in Ispagna contro le autorità francesi de' confini per la tolleranza da questa incessantemente spiegata a favore dei carlisti. Le cortesie del prefetto de' Bassi Pirenei per questi strani difensori del trono e dell'altare cominciano a farsi seriamente compromettenti per la Francia, perchè non sono più soltanto oggetto de' reclami della Spagna; i Governi esteri cominciano a giudicarle per quel che valgono.

Che il sig. di Navaillac abbia delle simpatie per la causa di Don Carlos, è affar suo. Ma non si capirebbe guari ch'ei fosse carlista piuttosto che francese; e non è punto trattar da francese veramente geloso della dignità e degl'interessi del proprio paese il contrarre delle tristi solidarietà con un partito messo al bando dall'Europa.

Il nuovo ministro dell'interno, il sig. Chabaud-Latour, che ha fama d'esser un franco e leale personaggio, dovrebbe ricordarsi, al bisogno, che i prefetti della Francia non sono inamovibili.

CRONACA NERA

L'altro giorno, verso il meriggio, il vicebrigadiere dei Reali Carabinieri, Fregosi, addetto alla compagnia interna di Torino, si toglieva la vita esplodendosi un colpo di revolver alla testa. — Il fatto successe nella caserma dei Carabinieri in via Barbaroux.

— Ieri sera, mentre due carabinieri traducevano un detenuto sullo stradale di Rivoli, vennero sorpresi da una massa di giovinastri, forse conoscenti dell'arrestato, i quali, armati di pietre e bastoni, si rivoltarono contro i due militari, liberando dalle loro mani l'arrestato.

Vi sarebbe stata una fiera colluttazione fra la forza ed i borghesi, ma non si sa se i carabinieri siano riusciti a riprendere l'arrestato.

— Vennero arrestati, in seguito a mandato di cattura, alcuni giovani di Grugliasco, che si permettevano di mettere dei sassi sul binario della ferrovia di Rivoli per far uscire dalle rotaie i convogli.

— Una vettura cittadina di cui s'ignora il numero, ieri verso le 4 pomerid., investiva un giovinotto dirimpetto all'albergo di S. Simone, in Doragrossa, cagionandogli la frattura del dito indice della mano destra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *luglio*.

Gli elettori del dipartimento di Calvados sono convocati pel 16 agosto per eleggere un deputato.

Il mare interno nell'Algeria avrà una lunghezza di 350 chilometri, una larghezza media di 60 ed una profondità da 20 a 40 metri; sarà situato al sud della Tunisia e nella provincia di Costantina. Le acque saranno condotte dal golfo Gabes, costruendo nella sabbia un canale di 15 chilometri. Lesseps calcola la spesa a 12 milioni. L'esecuzione del progetto trasformerà l'Algeria.

Santander, 22 *luglio*.

I carlisti occupano le gole della Bisaglia.

Madrid, 22 *luglio*.

L'esercito del centro sarà comandato da Pavia, quello della Catalogna da Lopez Dominguez. Il generale Moltò fu inviato a Cuenca per verificare come si fece la difesa di quella città, e per mettere in esecuzione il decreto relativo a' danni sofferti.

Parigi, 23 *luglio*.

Credesi che i fautori dello scioglimento, compresi i bonapartisti, non oltrepassino i 320.

L'estrema destra voterà contro la proposta Périer e contro lo scioglimento.

Dicesi che il centro sinistro prepari un'interpellanza, domandando il programma del Ministero.

Madrid, 23 *luglio*.

La ricevitoria di Cuenca venne bruciata. Il prefetto annunzia che furono scoperti i cadaveri di 34 persone assassinate nel loro domicilio.

L'*Epoca* assicura che Cabrera rispose ad un emissario, che lo pregava di venire ad una conferenza a Dax: « Dite a Don Carlos che non farò mai causa comune con cannibali, nè con fanatici. »

L'*Imparcial* assicura che il Consiglio dei ministri trattò la questione della guerra. Chamacho dichiarò che aveva i fondi necessari per armare i 125 mila uomini della nuova riserva e per le spese dello Stato fino a settembre. Il tesoro possiede attualmente 140 milioni di reali, e riceve giornalmente tre milioni.

Berlino, 23 *luglio*.

La *Gazzetta del Nord*, parlando dell'assassinio del capitano Schmidt, dice: I carlisti non trovarono mai simpatie in Germania. Non è facile ottenere una soddisfazione da parte dei carlisti, che occupano montagne inaccessibili.

Tuttavia il Governo troverà il modo di far comprendere ai carlisti che l'esecuzione di un prigioniero tedesco non resterà senza punizione.

Pietroburgo, 23 *luglio*.

Bobrinsky, ministro delle comunicazioni, è dimissionario.

Dinanzi ad una sezione speciale del Senato s'incominciò il processo contro dieci giovani e due donne per la diffusione di proclami rivoluzionarii.

FATTI DIVERSI

Nuovo baco da seta. — Nel Brasile si comincia a prendere in considerazione la *saturnia aurata*, di cui dovrebbesi pensare a farne introduzione anche nel nostro paese, e già si fanno esperimenti tendenti a promuovere la produzione di una seta colà poco conosciuta e nulla affatto in Europa, dovuta appunto alla *saturnia aurata*, la cui farfalla, chiamata *Porta Espejos*, ha le ali di un volume quadruplo della nostra farfalla del baco da seta.

L'insetto si nutre di foglie di ricino comune (in botanica *higuera infernal*) nonchè di quelle di un albero indiano chiamato in botanica *anacardium occidentale*.

Il bozzolo ha un aspetto tutto particolare, essendo involto in una pellicola in forma di sacco. Il colore ne è grigio chiaro. Tessuto come un nido d'uccello, ha un'apertura per ove il baco passa allo stato di farfalla.

L'insetto lavora attivamente ed il suo filo è molto resistente. Un solo filo di 50 centimetri pesa 4 grani ed una treccia di 54 fili può sostenere il peso di un chilo.

Questi fili sono invero piuttosto ruvidi, ma potrebbero, tessendoli, produrre una seta a prezzo molto basso. Abbondantissimo nel Brasile settentrionale, questo lepidottero può tornare di grande giovamento nel paese, stante che la foglia da lui preferita è di un'abbondanza considerevole. Egli si nutre direttamente nell'albero e resiste benissimo alle intemperie. Potrà fors'anco diventare una grande risorsa pel Brasile, e nulla impedisce che venga introdotto anche in Europa, ove già altre specie si acclimatano egualmente al ricino ed altre piante comuni.

Il più potente dei veleni. — Nell'ultima seduta dell'Accademia delle scienze in Francia, il signor H. Sainte-Claire Deville presentò in un recipiente ben chiuso 8 chilogrammi di osmio.

« L'osmio, disse l'illustre chimico, è il tossico più velenoso ch'io mi conosca. Basterebbero dieci chilogrammi d'acido osmico per avvelenare tutta la terra. Un milligramma di acido osmico, sciolto in un volume d'aria di cento metri cubici, possederebbe ancora tali proprietà malefiche da offendere gravemente coloro che respirassero quell'aria. L'acido osmico è poi tanto più pericoloso dacchè finora non gli si conosce alcun contravveleno. »

Esposizione permanente italiana a Londra. — Una corrispondenza particolare da Londra, al *Secolo* di Milano, ci dà la bella notizia che un signore italiano stabilito colà per i proprii affari, ha iniziato una istituzione che deve tornare di grande utilità morale e materiale all'Italia. È già stato accaparrato un magnifico locale per istabilire un'*Esposizione* permanente italiana di belle arti e d'industria in quella ricca metropoli.

I direttori del Palazzo di Cristallo hanno già stabilito una grossa somma da spendere annualmente nell'acquisto di oggetti che verranno esposti. Inoltre fra un anno o due al più si istituiranno concorsi a premi per la pittura e la scultura: anzi un ricco mecenate delle Belle Arti in Inghilterra ha già offerto mille lire sterline per un sol premio.

Grazie agli sforzi del coraggioso iniziatore di questa esposizione, gli artisti e gli industriali italiani avranno in quel paese un luogo sicuro ove potranno con facilità e vantaggio vendere i loro lavori.

Noi speriamo di poter presto annunciare la apertura di questa importante esposizione.

Nuove monete in Prussia. — Un'ordinanza imperiale rese obbligatorio in Prussia il nuovo sistema monetario a far tempo dal primo gennaio prossimo. Le nuove monete messe in circolazione, o vicine ad esserlo, sono le seguenti:

Oro: Pezzi da 20, da 10 e da 5 marchi (25 fr., 12 fr. 50 c., 5 fr. 25 c.). Queste monete hanno da un lato l'aquila imperiale, le parole *Deutsches Reich* e l'indicazione del valore e dell'anno in cui furono coniate; dall'altro lato portano l'effigie del sovrano e lo stemma delle città libere, l'iscrizione conforme e il segno della zecca.

Argento: Pezzi da 5 e da 2 marchi (6 fr. 25 c. e 2 fr. 50 c.), di 1 marco (1 fr. 25 c.), di 50 e 20 pfennig (62 c. 1/2 e 31 c. 1/4), composti di 100 parti di rame e 900 d'argento. Essi hanno da ambo i lati le medesime effigie ed iscrizioni delle monete d'oro; soltanto è diversa l'indicazione del valore.

Nichelio: Pezzi da 10 e da 5 pfennig (12 1/2 e 6 1/4 c.).

Rame: Pezzi da 2 ed 1 pfennig (2,4 e 1,2 c.).

Le monete di nichelio e di rame hanno da un lato l'indicazione del loro valore coll'anno dell'emissione e le parole *Deutsches Reich*; dall'altro l'aquila imperiale e il segno della zecca. Possono venir coniate, al pari di quelle d'argento, in ciascuno degli Stati tedeschi che abbiano una zecca, ma devono essere proporzionate alla popolazione dell'Impero: quelle di nichelio 2 marchi e mezzo, quelle d'argento 10 marchi per testa. Nei pagamenti non si è obbligati ad accettare che fino alla concorrenza di 1 marco in nichelio e rame, di 20 marchi in argento.

OMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 9 al 15 luglio

	1874	1873
L.	1,633,472 65	L. 1,628,300 05
In più nel 1874 L.	5,172 60	

Dal 1° gennaio al 15 luglio

	1874	1873
L.	44,395,219 60	L. 43,489,800 10
In più nel 1874 L.	905,419 50	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dall'11 al 17 giugno

	1874	1873
L.	404,[illegible]1 15	L. 352,751 49
In più nel 1874 L.	52,029 66	

Dal 1° gennaio al 17 giugno

	1874	1873
L.	9,617,494 02	L. 9,261,222 76
In più nel 1874 L.	356,271 26	

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dall'11 al 17 giugno

	1874	1873
L.	78,692 90	L. 78,2 35 34
In più nel 1874 L.	457 56	

Dal 1° gennaio al 17 giugno

	1873	1874
L.	2,008,528 98	L. 1,862,704 26
In più nel 1873 L.	145,824 72	

Cereali. — Marsiglia, 21, mercato invariato. Venduti: ett. 1120 Marianopoli superiore 129/127 a fr. 41; 800 id. 128/123 a 40; 800 Polonia 130/125 a 39 e 39 25; 800 Irka Azoff 129/121 a 38; 460 id. id. 128/121 a 37 50; 800 Enos duro 130/126 a fr. 36 a 36 50; 1120 Trebisonda 126/121 a 30 e 31 25; 560 Alessandretta 126/121 a 22; 19,200 Bona duro e Filippeville 130/125 a 33 a 33 75 mercato fermo ultimi mesi; 4000 Richelle rosso Barletta 130/125 a 40 50 design. 7bre e 8bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Vercelli, 21 luglio. — **Cereali.** — Abbondando sempre i risi in proporzione alla ricerca, che del resto è discreta, i prezzi retrocedettero anche in quest'ottava di altri cent. 75.

Grani in calma con qualche frazione di ribasso.

La segale pare in ribasso di L. 1. Le qualità buone di avena aumentarono di cent. 50, restando invariate quelle di poco peso.

La meliga è ribassata di L. 2 al sacco, senza ricerca.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 42 — a 42 80	
» mercant. buono	» 43 — a 45 75	
» fioretto	» 44 25 a 44 80	
Bertone	» — — a — —	
Frumento mercantile	» 32 — a 33 25	
» buono	» 35 — a 35 25	
Segale nuova	» 22 — a 25 —	
Meliga	» 21 50 a 23 —	
Avena	» 12 — a 13 —	

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 22 luglio 1874.

375	ett. Frumento (prezzo medio)	L.	27 29
55	» Segale	id.	» 18 42
40	» Avena	id.	» 12 56
136	» Meliga	id.	» 22 75
4	» Miglio	id.	» 27 [illegible]
10	» Riso	id.	» 34 [illegible]
—	Buoi 1ª qual. al miria.	L.	— —
34	Idem 2ª id.	id.	» 7 40
20	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 80
65	Idem 2ª id.	id.	» 8 50
70	Giovenche	id.	» 7 35
250	Maiali da latte lire 20 caduno.		
298	Canapa greggia al miri.	L.	9 —
775	Cordame	id.	» 16 75
610	Olio fino d'oliva	id.	» 18 50

MERCATO DI MILANO.

22 luglio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 26 — a 28 40
Granoturco	»	» 19 15 a 25 35
Segale	»	» 17 10 a 18 50
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 10 a 33 90
Riso pugl.	(idem)	» 27 40 a 33 90
Avena	(idem)	» 29 30 a 10 30

Borsa di Genova. — 23 luglio.

Rendita Italiana	72 95
Azioni Banca Nazionale	2140 —
Credito Mobiliare Italiano	798 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	360 —

Francia breve lett. a 111 25, den. a 111.
Londra a vista lett. 27 96, danaro 27 93.
Marenghi da 22 24 a 22 25.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 23 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 07 1/2
» » fine	73 20
Prestito Nazionale 1866	66 1/2
» » stallonato	63 1/4
Azioni Banca Nazionale	2140 —
» Banca Lombarda	620 —
» Banca Veneta	375 —
» Banca di Torino	700 —
» Banca Generale	409 —
» Banca di Costruzione	319 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	201 —
» Banca Italo-Germanica	211 —
» Banca Cotonificio	250 —
» Banca Lanificio	204 —
» Linificio e Canapificio	273 —
» Regia Tabacchi	831 —
» Ferrovie Meridionali	360 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	236 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	197 A
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	525 —
» Ecclesiastiche	98 1/4

Buoi ferr. Meridionali	545 —
Cambi sopra Francia a vista	110 90
» Svizzera a vista	110 80
» Londra a tre mesi	27 76
» Francoforte a tre mesi	237 3/4
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 18
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	22	23
Rendita al 5 0/0	73 82	73 —
Id. al 1° gennaio 1875	70 90	70 75
Oro lettere	22 25	22 23
Londra lettera	27 78	27 77
Cambio su Parigi	111 15	111 12
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2150 —	2149 50
Az. ferr. Merid.	362 50	361 —
Obblig. »	214 —	214 —
Banca Toscana	1475 —	1475 —
Credito Mobiliare	805 —	801 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	22	23
3 per 0/0 Francese	61 87	61 65
5 per 0/0 id.	97 95	97 77
Banca di Francia	3705 —	3715 —
Rendita Italiana	65 35	65 65
F. Lombardo-Venete	308 —	308 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	480 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 50	197 50
Ferr. Romane	72 —	71 —
Obblig. idem	181 —	180 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 —
Consolidati Inglesi	92 9/16	92 1/2

Vienna,	22	23
Mobiliare	221 50	220 50
Lombarde	138 75	137 —
Banca Anglo-Austriaca	152 —	149 50
Austriache	316 —	314 50
Banca Nazionale	960 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 85	8 86
Cambio su Parigi	43 80	43 85
Cambio su Londra	110 70	110 75
Rendita Austriaca	75 20	75 —
Idem in carta	70 30	70 35

Berlino,	22	23
Austriache	192 3/8	191 7/8
Lombarde	82 5/8	82 1/8
Mobiliare	138 —	138 1/4
Rendita Italiana	66 5/8	66 3/8
Idem Turca	44 1/4	44 3/4

Londra,	22	23
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita Italiana	65 1/2	65 1/8
Spagnuolo	17 —	17 —
Turco	43 7/8	45 5/8
Egiziano	77 1/4	78 1/4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 23 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	1	10 39
Trame	»	» »
Greggia	8	362 52
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	372 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 175.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 23 luglio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	820 26
Trame	1	116 03
Greggia	3	293 96
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1230 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 311, Chilogrammi 23,056 72.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolde.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 luglio 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cor. 73 15 (73 15 d'ufficio, in liq. 73 05 p. 31 luglio. 73 25 25 27 1/2 30 32 1/2 22 1/2 p. 31 agosto.

Corso legale 73 15.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m. in liq. 799 p. 31 luglio.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in con. 428 75 429.

Az. Ban. di Torino, C. d. matt. in liq. 700 p. 31 luglio.

Oro 22 22, 22 24 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	111 — 111 20	— — — —
Francoforte*	— — — —	232 1/2 233 —
Lione*	111 — 111 20	— — — —
Londra**	— — — —	27 77 1/2 27 88

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 2 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

24 luglio 1874.

Rendita: Corso legale aumenta cent. 15 sulla borsa preced.

L'odierna Borsa esordì incerta. La Rendita era offerta cont. e fine mese corr. a 73 10, ma non appena si conobbe la notizia, che la proposta Perrier venne respinta, come pure venne respinta la proposta per lo scioglimento dall'Assemblea Francese, le disposizioni variarono, e la chiusura si fece in ripresa sulla Rendita a 73 25 fine corr. e 73 40 fine pross. I valori rimasero quasi abbandonati ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2142.
Az. Mobiliare 800.
Azioni Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 297.
Az. Meridionali 360.
Obb. Romane 200.
Oro 22 24.
Tendenza buona.



Alfieri (ore 8 3[4) — *La Traviata*, opera in 3 atti.
La figlia dello Scultore, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero, N. 2, rappresenterà:
'L côtel, dramma in 4 atti.
Le 2 maschere, ballo.

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da G. Mori rappresenterà:
Un viaggio per cercar moglie, commedia in due atti; *La strage degli Innocenti*, comm. in 3 atti.

La ditta J. B. David di St-Etienne

la quale da 14 anni importa dal Giappone dei Cartoni Seme-Bachi di primo merito di Ohio Yanagawa e Yonesawa, avverte i semai italiani che, avendo intrapreso a mezzo di impiegati giapponesi due confezionamenti importanti in quelle località finora privilegiate, essa si trova in posizione di offrire loro, già adesso, quei Cartoni di razza eletta, ad un prezzo fisso ed assai modico, pagabili solo all'arrivo della merce.

Dirigersi per trattative di vendita all'ingrosso alla ditta

SCHUMACHER CAMPANA e C.

MILANO	TORINO
via S. Giuseppe, N. 7.	*via S. Filippo, N. 16.*

Non si fanno vendite al minuto. 683

SEDE IN TORINO VIA BIXIA, 17 **Sottoscrizione** per Azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.	**Società Bacologica Torinese** **C. FERRERI e ing. PELLEGRINO** ANNO QUINTO **Cartoni annuali verdi Originari Giapponesi** per l'allevamento 1875 **MANDATARIO CASIMIRO FERRERI**	SUCCURSALE IN BOVES (CUNEO) **Sottoscrizione** per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

Il Programma sociale si spedisce franco a richiesta. 735

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO

Allevamento 1875. **Milano, 2, Piazza Belgioioso.** **18° Esercizio.**

Importazione dal Giappone di **CARTONI SEME BACHI** delle migliori località per l'**allevamento 1875.** — All'atto della sottoscrizione e non più tardi di Luglio un solo acconto di L. 6; all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare a saldo. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dottor **Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgioioso e la Banca **Pisa Zaccaria**; e presso la Banca Fratelli **Nigra** e **Francesco Prandi** in Torino. 631

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Tarocco, Ferraris Cornaglia.

Per le Signore.

La sottoscritta, già Maestra di lavori femminili all'Istituto Ferretti di Firenze, rende noto di avere aperto in casa sua una scuola per Signore e Damigelle di lavori femminili e specialmente di ricami, e di essere disposta eziandio di recarsi a domicilio di quelle Signore che desiderassero approfittare dell'opera sua.

Per maggiori informazioni dirigersi da

Giovanna Romagnoni maestra, Piazza Castello, N. 14, p. 3° vicino alla Chiesa di S. Lorenzo. 861

Incanto 852

per Vendita Volontaria di Fabbricati civile e ad uso Stabilimento industriale.

Il giorno di martedì **4 agosto** venturo, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio sottoscritto, via Corte d'Appello, N. 2, si procederà all'incanto volontario di uno Stabilimento comprendente un fabbricato ad uso civile ed altri ad uso industriale, giardino, il tutto cinto da muro, sito in Torino presso lo stradale di Nizza, della superficie di are 32, 74, in un sol lotto, al prezzo di L. 40,000, ed alle condizioni visibili nello studio suddetto.

Torino, 17 luglio 1874.

Not. **Oscarre Paroletti.**

Incanto volontario

Il **13 agosto 1874** in Racconigi, presso il signor notaio G. A. MARCHISIO si procederà all'incanto di un corpo di Cascina di giornate 60 circa, fra cui 20 di prati irrigui, giardino cintato con vasto civile e rustico, in un sol lotto, al prezzo di L. 75,000, ed alle condizioni visibili presso il notaio suddetto, ed in Torino presso il ragioniere E. G. VIGNA, via D'Angennes, 16. 864

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

Alloggio di 9 membri al 1° piano. 863

Da affittare

Una grande Bottega con unita o separata grande Retrobottega, con rilievo (in parte) dei mobili: con unito o separato alloggio di nove o 12 membri negli ammezzati soprastanti, cantina ed acqua potabile.

Recapito al negozio **Mottura G. B.**, Piazza Carlo Felice, N. 3, casa Geisser. 850

Bigliardo completo da vendere per sole *Lire* **240.** — Dirigersi via Ginnastica, n° 10, vicino Piazza d'Armi.

GIAVENO

Borgata Bottetto.

Casa in campagna d'affittare per la stagione estiva, composta di 8 o 10 camere mobigliate, con giardino e cortile attigui. — Per le condizioni dirigersi ivi dalla proprietaria sig.a Simplicia Prever. 860

Da affittare

Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbiè. 848

POLVERE di OSSA

CONCIME

garantito per due anni

Via Corte d'Appello, N. 4

BOCHETTO VINCENZO 809

DA AFFITTARE

Alloggio di 7 ed altro di 20 camere, via S. Tommaso, N. 7. — Dirigersi al portinaio. 774

Banca del Popolo di Racconigi

Assemblea Generale degli Azionisti.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale per il giorno di Domenica 26 corrente, alle ore 2 pomeridiane, alla Sede della Banca, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del conto del semestre scorso.
2. Progetto di Regolamento interno compilato dal Consiglio Direttivo, *a mente dell'art.* 21 *dello Statuto.*
3. Surrogazione di due Consiglieri dimissionarii.
4. Surrogazione di un Censore.
5. Rinnovazione del Comitato di Sconto, *in conformità dell'art. 44 dello Statuto.*

Sono pregati gli Azionisti di depositare, non più tardi di sabbato 25 corrente, i titoli delle loro Azioni, e ritirare la relativa Cartolina d'ammissione.

Racconigi, 20 luglio 1874.

862 **LA DIREZIONE.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

AVVISO.

Si avvertono gli Azionisti i quali sono tuttora in ritardo al pagamento del 1/2 Decimo scaduto il 20 marzo p. p., che ove il pagamento non si effettui a tutto il 10 agosto p. v., si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termine di legge.

Torino, 23 luglio 1874.

865 **LA DIREZIONE.**

Società Vinicola Torinese

Allo scopo di preparare i locali ed i vasi vinari per la prossima stagione, l'Amministrazione ha deliberato di ridurre a L. 26 la Brenta (mezzo Ettolitro), resa a domicilio, il prezzo del poco vino rimasto in magazzeno, di 1ª qualità, così favorevolmente conosciuta.

Per commissioni rivolgersi all'*Ufficio della Società*, via *Carlo Alberto*, *N.* 18, ove trovansi i campioni del vino stesso a disposizione dei compratori.

NB. La vendita ha luogo anche per un solo mezzo Ettolitro.

La Società possiede pure alcune Cassette del rinomato **Nebiolo di Sanfrè**, a prezzo moderatissimo. 866

LA LINGUA FRANCESE

imparata senza Maestro in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forma l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, **franca e raccomandata** a chi invia Vaglia Postale di lire otto all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano 1°, TORINO.** 819

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **REVALENTA ARABICA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacsco (Sicilia), 8 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. S. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 38 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette* per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MÜLLER, e C.

via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (23 Luglio 1874).

Costituzione Società fra Gaetano Camilla e Angelo Giolino pel commercio di mercerie e chincaglierie.

Incanto pel 18 agosto avanti il notaio Pietro Drocchi in Ceva, di una casa posta in Ceva propria della ditta Jemina e sig. Bottero Pietro al prezzo di L. 6000.

Nuovo incanto pel 12 agosto avanti il tribunale di Mondovì, instante Previde Rosa contro Stroppiana Paolo e Ambrosiani Giuseppe, di un fabbricato sito in Bardonecchia sul prezzo ribassato di lire 204,73.

Dichiarazione fallimento di Conti Alberto negoziante in oggetti di selleria in Torino, sindaco temporaneo ditta Giovanni Conaveri e Comp., adunanza 8 agosto, ore 9 mattina, per nomina sindaci definitivi. — (Tribunale commerciale di Torino).

Nel fallimento della ditta sorelle Ferrero negozianti in bianchería in Torino, adunanza 25 luglio, ore 9 mattina, per deliberazione concordato. — (Tribunale di commercio di Torino).

Officina Governativa Carte-valori. — Appalto per la provvista di 5000 chil. di gomma arabica, scadenza fatali al 5 agosto per ribasso del ventesimo sul prezzo d'aliberato.

Opificio di arredi militari. — Scadenza fatali pel ribasso ventesimo sul prezzo deliberato per la provvista di tela, ottone, vitiere, bottoni, ecc.

(Dal *Conte Cavour*, N. 201).

PROVINCIA DI CUNEO — (22 Luglio 1874).

Nel fallimento di Brano Giuseppe fabbricante in stoviglie e conciatore di pelli in Mondovì, adunanza 24 luglio per ulteriore verificazione crediti. — (Tribunale di Mondovì).

Nuovo incanto pel 23 agosto, ore 9 mattina, avanti il tribunale di Mondovì, di stabili proprii di Cappato, Reagno, Carassone e Briatore ad istanza di Catterina Olivieri-Isnardi. — (Prandi p. c., Mondovì).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 170).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, luglio (sera)		22	23
Farine 8 marche		pel corrente . .	Fr.	77 75	77 75
»	»	per agosto . .	»	70 25	70 75
»	»	per gli ultimi mesi	»	63 75	63 50
»	»	per i 4 mesi da 9.bre	»	61 75	61 50
Zuccari Saccarino 88 $^{10}/_{12}$		. . . .	»	57 25	57 25
»	»	$^{7}/_{9}$	»	63 —	63 —
»	bianco 3	. . . . .	»	66 50	66 50
»	raffinato scelto	. . . .	»	148 —	148 50

Liverpool, 23 luglio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 10000.

Havre, 23 luglio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.

Buona ricerca regolare.

»	— Luisiana per luglio da	Fr.	96 —	a	96 50
»	— » per agosto . .	»	97 —		— —

Caffè — Venduti Sacchi 5900.

Mercato attivo, fermo.

»	— Haiti da	Fr.	101 —	a	101 50
»	— Santos non lavati a consegn.	»	161 —		— —
»	— Capitania a consegnare .	»	97 —		— —
»	— Malabar	»	118 50		— —
»	— Rio non lavati	»	94 —		— —

Marsiglia, 23 luglio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 30265.
Vendite » 17760.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Pelli e **Zuccari** — Mercato calmo.

Caffè — Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi prec.

Torino, Tip. G. Favale e C.